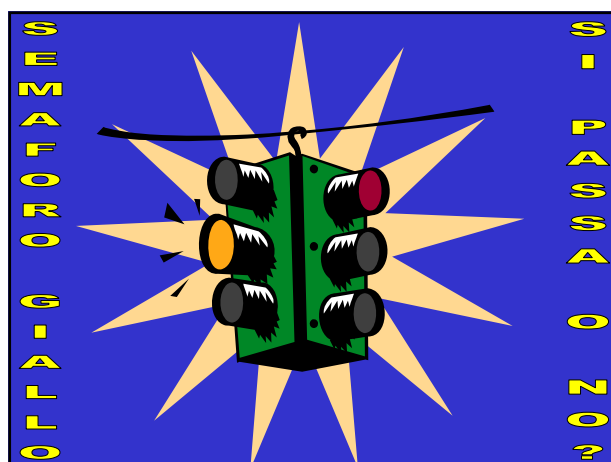


Capitolo 5 La grande Scolastica & l'Eucaristia

Il trionfo della tesi unica



PER TENTARE DI CAPIRE IL MUTAMENTO DI PROSPETTIVA

I teologi del XII secolo, prendendo spunto da alcune espressioni di Agostino, distinguono nell'eucaristia (come del resto in tutti i sacramenti) tre diversi livelli di comprensione (cf DS 783).

Per capire questo linguaggio:
SACRAMENTUM = elemento significante e causante
RES = effetto significato e causato.
Ecco dunque i tre livelli!

Conseguenza!

La comprensione unitaria dell'eucaristia (prima evidente a tutti coloro che erano alla scuola della *lex orandi*) è ora irrimediabilmente compromessa.

I teologi, anche se parlano ancora del «sacramentum tantum» (1 il RITO) e della «res tantum» (la trasformazione nel corpo mistico, ie. 2 la CHIESA), di fatto **si interessano in maniera sempre più esclusiva alla «res et sacramentum», meglio alla «res sacramenti» (2 la PRESENZA REALE staticamente intesa, ie. ciò che la celebrazione immediatamente produce).**

1 **SACRAMENTUM TANTUM** = SACRAMENTUM ET NON RES
= ciò che significa e causa, ma non è significato né causato
= **IL RITO LITURGICO: ritus & preces** (pane/vino, parole, gesti).

2 **RES ET SACRAMENTUM** = ciò che è effetto oggettivo del rito ed è a sua volta destinato a significare qualcosa (ie. è a sua volta *sacramentum* di un'altra *res*)
= **LA REALE PRESENZA sotto le specie eucaristiche.**

3 **RES TANTUM** = RES ET NON SACRAMENTUM
= ciò che è significato e causato, ma non significa né causa un ulteriore effetto
= la grazia sacramentale
= **LA TRASFORMAZIONE NEL CORPO ECCLESIALE.**

sacramentum = segno
res = effetto

Tutta l'attenzione di teologi e liturgisti viene incentrata **UNICAMENTE & ESCLUSIVAMENTE** sull'efficacia assoluta delle parole della consacrazione

TOMMASO «... nelle preghiere della messa il sacerdote parla *in nome della Chiesa* (**IN PERSONA ECCLESIAE**), nell'unità della quale si trova. Ma nella consacrazione del sacramento egli parla *in nome di Cristo* (**IN PERSONA CHRISTI**), di cui fa allora le veci in virtù del potere dell'ordine» (STb 3,82,7,3^m).

Pierre BATIFFOL († 1929): «... les paroles de l'institution sont pour nous, théologiens, la forme qui consacre: **elles sont nécessaires et elles suffisent** pour opérer la conversion; donc, **EN BONNE LOGIQUE, l'épiclèse n'ajoute rien** à leur vertu, et elle ne saurait achever ce qui est déjà parfait» (RevClFr 55 [1908] 524).

«... le parole dell'istituzione sono per noi teologi la forma che consacra: **esse sono necessarie ed esse sono sufficienti** per operare la conversione. Perciò, **IN BUONA LOGICA, l'epiclesi non aggiunge nulla alla loro virtù, né saprebbe portare a compimento ciò che è già perfetto**».



Maurice de LA TAILLE († 1933): *Mysterium fidei*
Elucidatio XXXIV: Perficitur sacrificium CONSECRATIONE SOLA. Respectu autem consecrationis faciendæ NULLA GAUDET EFFICACIA AUT NECESSITATE EPICLESIS; quamquam sapienter est instituta et locum habet aptum.

Tesi 34: Il sacrificio si compie **ATTRAVERSO LA SOLA CONSECRAZIONE**. Ai fini della consacrazione **L'EPICLESI NON POSSIEDE NESSUNA EFFICACIA E NON È IN ALCUN MODO NECESSARIA**, sebbene sia stata istituita secondo un disegno sapiente e abbia una collocazione appropriata.

INCIPIT CANON ACTIONIS		
1. Prefazio	Vere dignum Sanctus	In persona Ecclesiae
2. Sanctus		
3. [Post-Sanctus]		
4. Epiclesi sulle oblate	CANON MISSAE	In persona Christi
5. RACCONTO istituzionale		
6. Anamnesi	Unde et memores Supra quae Supplices Memento etiam Nobis quoque Per quem haec omnia Per ipsum	In persona Ecclesiae
7. Epiclesi sui comunicanti		
8. Intercessioni		
9. Dossologia		

Te igitur Memento Domine Communicantes Hanc igitur Quam oblationem

Qui pridie... HOC EST CORPUS M' AUM. HIC EST CAL. SAN. UINIS MEI.



*Ma allora chi sono io?
Quando celebriamo,
sono io Cristo in persona,
o sono la Chiesa?*

crisi di identità

Bernard-Dominique MARLIANGEAS op (nato nel 1931)

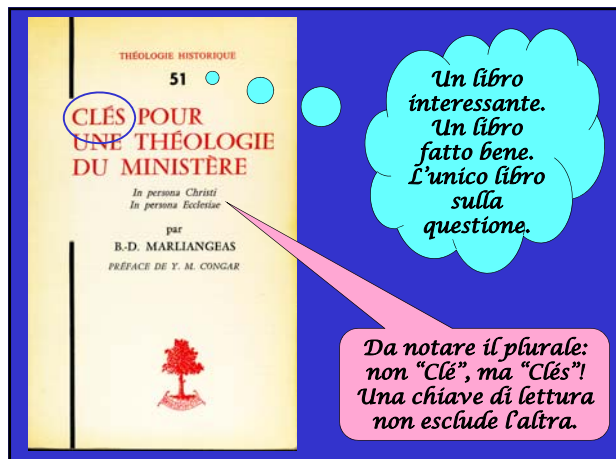
«È a proposito delle parole della consacrazione pronunziate dal sacerdote che abbiamo visto svilupparsi l'uso dell'espressione "in persona", in continuità con l'uso patristico.

Abbiamo qui, di fatto, **UN CASO TIPICO** di parole bibliche che sono da attribuire a Dio stesso, pur essendo dette da un uomo».

nb: CASO TIPICO = CASO UNICO !

Oggi **non pochi teologi dogmatici**, abituati a considerare le parole della consacrazione come elemento originario e autonomo della forma eucharistica, **credono di trovare una conferma alla loro teoria** in quelle affermazioni dei Padri che spiegano le parole istituzionali.
È corretta questa esegesi?

R/ No, perché quello è soltanto il loro 1° approccio, puntuale, statico e didattico, che prelude al 2° approccio, globale e dinamico.

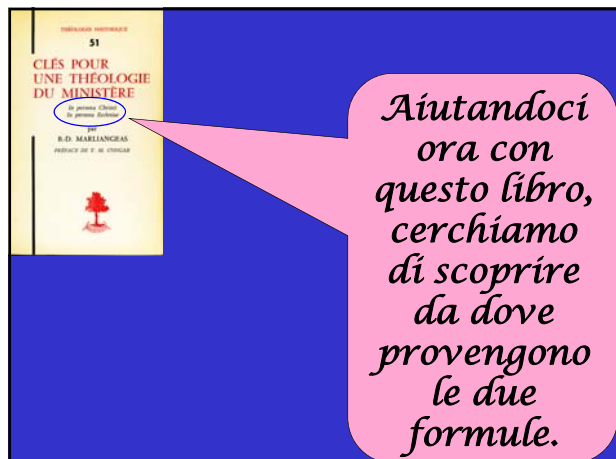


Un libro interessante.
Un libro fatto bene.
L'unico libro sulla questione.

Da notare il plurale: non "Clé", ma "Clés"! Una chiave di lettura non esclude l'altra.

Perché fanno così?

Perché da 1.000 anni si sono abituati a ridurre la Messa alla sola Consacrazione, una Consacrazione il cui unico scopo è produrre la Presenza reale, purtroppo una Presenza reale staticamente intesa.



Aiutandoci ora con questo libro, cerchiamo di scoprire da dove provengono le due formule.